



Povert  che condanna

di Alberto Campoleoni

«È inaccettabile che ancora oggi ci siano bambini che non abbiano mai letto un libro o visitato una mostra, o addirittura non frequentino la scuola». Facile trovarsi d'accordo con la precedente affermazione, fatta da Isabella Catapano, direttrice generale di Fondazione «L'Albero della Vita», che nei giorni scorsi ha presentato alla Camera dei Deputati i dati emersi dall'Indagine sulla povert  educativa in Italia, realizzata tra agosto e settembre 2022, con la supervisione scientifica dell'Universit  di Palermo. L'indagine ha coinvolto 454 beneficiari del programma nazionale di contrasto alla povert  «Varcare la soglia», attivo in alcune citt , in particolare nelle periferie pi  disagiate. E i primi dati che la Fondazione aveva gi  diffuso nei mesi scorsi sottolineavano anzitutto come la condizione di povert  materiale fosse diventata pi  severa rispetto all'anno precedente l'ultima rilevazione. In particolare, per quello che riguarda l'alimentazione, la Fondazione sottolineava che il 68% del campione analizzato «non riesce sempre a garantire tre pasti al giorno in famiglia». Addirittura il 50% «non riesce o non riesce sempre a garantire almeno un pasto al gior-

no a base di carne, pesce o equivalenti vegetali mentre il 58% non riesce a mangiare frutta e verdura fresche ogni giorno». Nello stesso tempo la Fondazione indicava come nel 2023 la vera emergenza da segnalare fosse «in particolare relativa alla povert  educativa: non solo per quello che riguarda la scuola ma principalmente per la deprivazione culturale». Secondo le stime dell'Istat sul 2021 in Italia sono 1,750 milioni i minori che vivono in povert  assoluta, si tratta quindi di un numero importante, che normalmente preferiremmo dimenticare. L'azione della Fondazione «L'Albero della vita», come quella di tante altre realt  che operano sul campo, ha anzitutto il valore di portare sotto i riflettori un'emergenza reale. I risultati dello studio mostrano come il 74% delle famiglie intervistate viva in condizione di povert  estrema. Per il 63% del campione   difficile acquistare materiale scolastico e abbigliamento adeguato per la scuola, cosa che produce tra l'altro un diffuso senso di inadeguatezza nelle famiglie oltre, non di rado, una generale sfiducia nei confronti dell'istituzione scolastica. Istituzione che tuttavia   percepita dall'80% dei bambini inter-

vistati come «un'opportunit  per scoprire i propri interessi e progettare il futuro. Il 74% pensa sia anche un mezzo per guadagnare fiducia in s  stessi. In effetti la scuola dovrebbe essere proprio un motore positivo nella direzione dell'inclusione e della promozione dei pi  giovani. Per questo si capisce ancora di pi  il «grido» della Fondazione che sempre attraverso la sua direttrice generale afferma: «Colpendo i minori nel periodo pi  vulnerabile della loro esistenza, la povert  materiale ma soprattutto educativa determina uno svantaggio che difficilmente potr  essere colmato». In buona sostanza, la privazione educativa e culturale, colpisce a fondo i pi  piccoli, «genera un forte impatto sulle loro capacit  relazionali e psicologiche» – si legge sul report della Fondazione – e soprattutto «non permette loro di sognare, di immaginare, come invece dovrebbe fare ogni bambino». Senza sogni e immaginazione il bambino «non sar  in grado di pensare un futuro diverso per s  e per chi gli sta a cuore e quindi incapace di emanciparsi dallo stato di bisogno». Inutile dire che una preoccupazione del genere non   di nicchia. Riguarda tutti.

 Riproduzione riservata

Una tragedia incomprensibile

«La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto   avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non   in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocit  del genere. S , abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non   compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignit  uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine». A ribadirlo   il patriarca latino di Gerusalemme, cardinal Pierbattista Pizzaballa, in una lettera alla diocesi, in cui descrive quello attuale come «uno dei periodi pi  difficili e dolorosi della nostra storia recente». «La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore – scrive il cardinale – mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessit  per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve». (foto AFP/SIR)



In evidenza 2

Voci dalla missione

Domenica scorsa si   celebrata la Giornata missionaria mondiale: testimonianze da Kenya, Brasile e Tanzania



Territori 3

Furtei: comunit  di fede unita

Nel piccolo centro del Medio Campidano la parrocchia svolge un ruolo centrale nella vita comunitaria, grazie alle molte attivit 



Vita pastorale 7

Veglia missionaria a San Benedetto

Nella chiesa di Santa Lucia l'appuntamento guidato dall'Arcivescovo, tra preghiere, testimonianze e canti



Diocesi 9

Facolt : nuovo Anno Accademico

L'avvio con la celebrazione a Cristo Re, presieduta dall'Arcivescovo, poi la prolusione del Preside, don Mario Farci



Regione 10

Il Tribunale del malato denuncia

Il sistema regionale paga le numerose carenze in termini di personale e di strutture. Tempi lunghi per le visite





«Fidei donum»: cuori per le missioni

Voci dei missionari della diocesi che operano in Brasile, Tanzania e Kenya

La Giornata missionaria mondiale 2023 è andata in archivio ma il tema della missione non va messo da parte. Perché l'attività dei missionari sparsi in tutto il mondo non si ferma ma prosegue alacrememente ogni giorno dell'anno, come testimoniano i nostri «fidei donum».

«La Giornata missionaria mondiale - dice don Franco Crabu, missionario a Nanyuki, in Kenya - richiama ciascuno battezzato al suo dover essere testimone di fede. L'Arcivescovo intervenuto alla serata musicale in Seminario, ci ha ricordato il nostro impegno di «vagabondi della missione», nel nostro dover andare incontro agli altri».

Per don Franco la missione è oramai una scelta di vita da oltre 35 anni, in Africa, dove ha attivato percorsi formativi di livello universitario, un presidio sanitario per i più bisognosi così come un servizio di accoglienza per chi è senza nulla e nessuno. «Il lavoro di certo non manca - dice - ma l'Africa è cambiata, con le tensioni che spesso si registrano in alcune zone e che non possono non avere conseguenze per tutti noi. Grazie a Dio la comunità è

viva e partecipe, anche per i tanti che sono impegnati nelle diverse attività e nei servizi da assicurare alle persone che bussano alla porta e attendono una parola di conforto». Anche la tecnologia è

per don Franco uno strumento per raggiungere tante persone. «Si tratta - dice il missionario - di catechesi per i ragazzi il sabato e per gli adulti la domenica, ma con una modalità, per così dire, «New Style», in un nuovo stile che raggiunge l'obiettivo, visto che mi arrivano dei riscontri con messaggi di chi segue da casa la trasmissione, e c'è chi chiede di poter partecipare».

Sempre in Africa ma in Tanzania opera don Carlo Rotondo. «L'Ottobre missionario quest'anno - dice - ha avuto una connotazione particolare, perché parlare di missione oggi significa inevitabilmente affrontare il tema della pace». «Mai come quest'anno - prosegue - abbiamo bisogno di coniugare la parola missione con la parola pace. Gli eventi di questi giorni ci ricordano che dobbiamo essere missionari di e per la pace. In questo senso trovo molto profetiche e molto stimolanti le parole dello slogan del mese missionario 2023 «Cuori ardenti, piedi in cammino»». «L'incontro con Gesù Cristo - sottolinea il sacerdote - ci ha coinvolto, ci ha sconvolto e ci mette in cammino per la meta più importante per il missionario: non un luogo geografico ma una meta esistenziale,

il cuore dell'uomo. L'invito per tutti è a camminare verso l'Uomo, verso la persona

che ci sta accanto, non perché possono aver bisogno di qualcosa ma hanno spesso bisogno di qualcuno. È qualcuno che ha bisogno di ascolto, di attenzione, di vicinanza, di condivisione. L'Ottobre missionario è il tempo della preghiera, della solidarietà materiale ed economica, al quale quest'anno abbiamo aggiunto un pizzico in più: il coraggio di camminare verso gli altri».

Secondo don Carlo c'è una sfida che interroga ciascuno di noi. «È quella di andare verso quei cuori - conclude - che qualche volta, in modo triste, chiamiamo

nemici, che non la pensano come noi, quei cuori per mille motivi lontani da noi

non solo per motivi fisici e geografici. Perché la pace è la base di una relazione basata sul rispetto e sull'amore».

In Tanzania opera anche Giada Melis, Consacrata Ordo Virginum, missionaria «fidei donum a Mbeya. «Mi trovo qui su mandato dell'arcivescovo Baturi - dice - e vorrei condividere con voi tre parole in lingua swahili che segnano la vita quotidiana. La prima è «changamoto», che significa sfida. La seconda è «hakuna matata», che vuol dire

nessun problema, perché le sfide si affrontano in maniera propositiva. La terza è «mungu ni mwema», ovvero «Dio è buono».

L'invito è ad essere anche noi espressione della bontà di Dio, con l'amicizia, la fraternità e con gesti concreti di solidarietà».

Dall'Africa al Brasile, a Viana nello stato del Maranhão, dove da diversi anni don Giuseppe Spiga è missionario. ««Cuori ardenti e piedi in cammino. Questo è il tema dell'Ottobre missionario - dice don Giuseppe - che volge al termine. Il cuore arde quando si incontra Dio, quando si incontra e si riconosce Gesù. Se il nostro cuore arde perché lo abbiamo incontrato, non possiamo non essere missionari, non possiamo non metterci in cammino e andare ad annunciare la Parola di Dio, la Parola dell'amore, la parola della pace».

«Il mese missionario - prosegue il sacerdote - ci aiuti a scoprire il nostro cuore ardente e una volta trovato partire per annunciare l'amore di Dio, che è come un fuoco che riscalda, che illumina e che purifica». «A noi - dice ancora don Giuseppe - è richiesto di fare la nostra parte, impegnandoci ad essere missionari. Se abbiamo incontrato Gesù non possiamo tenerlo per noi stessi e dobbiamo portarlo agli altri, Questo significa essere missionari».

Sempre a Viana opera anche don Luigi Zuncheddu, «Per noi che siamo in missione - dice - l'Ottobre missionario non si limita ad un mese ma è ogni giorno dell'anno. In forza del Battesimo ciascuno di noi è missionario e quindi non c'è nessuno che non possa considerarsi tale nella Chiesa. La Chiesa brasiliana, con la campagna del mese di ottobre mette in evidenza la Chiesa locale come soggetto che invia i missionari ai confini del mondo». «La diocesi di Cagliari - prosegue don Luigi - lo ha già fatto sessant'anni fa e noi oggi siamo quelli che in questo momento stanno lavorando in questo settore della missione «ad gentes». Ora la novità è che la Chiesa brasiliana si mette nella stessa prospettiva: avendo ricevuto ora invia i propri sacerdoti in missione».

Lo slogan coniato «Andate dalla Chiesa locale ai confini del mondo» indica il percorso che la Conferenza episcopale brasiliana ha deciso di avviare, con la consapevolezza di voler annunciare il Vangelo al mondo.



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti Natalina Abis - Tel. 070/5511462 e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Vatican Media/Sir, N. Argiolas, Carla Picciau, Davide Loi, AFP/ Sir.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel.-fax 070/523844

e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Luigi Zuncheddu, Oliviero Ferro, Roberto Leinardi, Massimo e Simonetta Pusceddu, Emanuele Boi, Comunità Primavera, Maria Chiara Cugusi, Francesco Piludu, Tonio Marongiu, Mario Girau, Maria Luisa Secchi, Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico» e invio del pdf

Solo web: 15 euro
Invio del pdf «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» Via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT67C0760104800000053481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» Via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202 O alla mail: segreteria@ilportico@libero.it Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 24 ottobre 2023 alle Poste il 25 ottobre 2023

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

Dalla Giornata missionaria mondiale aiuto a tutto il mondo



La Fondazione Missio (www.missioitalia.it), è un organismo pastorale della Cei, che rappresenta le Pontificie opere missionarie (Pom) nella Chiesa italiana. Dal 1926, anno in cui fu istituita la prima Giornata missionaria mondiale nella penultima domenica di ottobre, le Pontificie opere missionarie in tutte le comunità cattoliche del mondo si fanno promotrici della Giornata di preghiera e solidarietà universale tra Chiese sorelle. La raccolta di offerte che si attua in questa Giornata va in aiuto alle giovani Chiese

di missione, in particolare a quelle in situazioni di maggiore necessità. Con quali fini? Formazione di seminaristi, sacerdoti, religiosi o religiose, catechisti locali; costruzione e mantenimento dei luoghi di culto, dei seminari e delle strutture parrocchiali; sostegno alle tv, radio e stampa cattolica locale; fornitura dei mezzi di trasporto ai missionari (vetture, moto, biciclette, barche); sostegno all'istruzione, all'educazione e alla formazione cristiana dei bambini e dei ragazzi

DON ALESSANDRO MANCA È PARROCO DA MENO DI UN ANNO

A Furtei la parrocchia è coesa e vuol crescere

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Da meno di un anno guida la parrocchia di Santa Barbara a Furtei. Per don Alessandro Manca, giovane sacerdote ordinato nel 2018, quella affidatagli è una comunità unita, che mantiene un profondo legame con le tradizioni e la Chiesa.

«La vita di questa parrocchia - dice don Alessandro - ruota intorno alla Chiesa e alle sue tradizioni, che vengono in luce nel corso della feste principali, Santa Barbara, la patrona e le altre: San Biagio, Santa Maria e San Narciso».

In questo fine settimana, come sempre accade nell'ultima domenica di ottobre, a Furtei si celebra san Narciso, al quale è dedicata una piccola chiesa all'interno del centro urbano.

«La gente - sottolinea il parroco - è molto legata a queste tre feste, tanto è vero che l'appartenenza ai diversi comitati si tramanda di padre in figlio. Una devozione che quindi

ha profonde radici nelle famiglie». Quella di Furtei è una comunità composta da una buona componente giovanile. «Alcuni ragazzi - specifica don Alessandro - si sono avvicinati alla parrocchia, grazie all'oratorio, nato lo scorso gennaio, dove vengono portate avanti attività formative e di animazione, sia a livello parrocchiale che diocesano». Per tanti anni la parrocchia è stata descritta come chiusa, in realtà le cose stanno diversamente. «Si tratta di una comunità che va trattata con dolcezza - evidenzia il parroco - con la misericordia di Dio, ma soprattutto con cordialità. D'altronde quando le cose vengono chieste con un "Per favore", la risposta è immediata. È segno di disponibilità offerta nel momento in cui si mette in moto l'accoglienza di chi hai di fronte, non di certo quando si danno ordini. Il parroco deve essere colui che dà l'esempio di Gesù Cristo: quando questo accade le persone lo riconoscono». «È più che mai utile - prosegue - il dialogo costruttivo. Da gennaio sono nati i consigli

pastorali e per gli affari economici, due organismi necessari alla vita della comunità parrocchiale. Una volta al mese convochiamo una riunione di tutte le associazioni della parrocchia, una scelta che va nella direzione di mantenere aperto il dialogo tra di noi, per capire come meglio collaborare per il bene della comunità». «Senza una guida spirituale - ricorda don Alessandro - chi collabora lo fa alla luce del proprio settore. Lo sforzo è quello di aprirsi ad una collaborazione comune, che aiuti a crescere l'intera comunità di Furtei».

La celebrazione di alcune feste, come quella di San Giuseppe e quella di San Sebastiano, hanno aiutato a far crescere lo spirito di collaborazione in chiave sinodale «con una forte accentuazione pratica - specifica il parroco. Qui le riunioni non servono molto, le persone hanno un innato senso pratico e, messe in condizioni di agire, realizzano, in una dinamica non più settoriale o individuale ma del "Noi"». Naturalmente non mancano le



ATTIVITÀ IN ORATORIO

difficoltà, come in molti comuni, «ma quel poco che si ha - evidenzia il sacerdote - lo si condivide con gli altri. È uno dei pregi dei piccoli centri».

Uno degli ambiti di azione è quello dei giovani. «I ragazzi - chiarisce don Alessandro - sono volenterosi: c'è chi ha un percorso spirituale autonomo, ad esempio nel coro diocesano, alcuni seguono catechesi in altre parrocchie. Si tratta di giovani che si sono messi a disposizione nell'animazione con i più piccoli e che quest'anno saranno impegnati in ambito caritativo, con la possibilità non solo di fare animazione ma di pranzare con gli ospiti della casa di riposo o di aiutare a preparare i pacchi del Banco alimentare:

tutte attività che ci aiutano a non avere un sguardo indifferente rispetto alle situazioni di difficoltà e di povertà».

In oratorio è cresciuto il senso di «famiglia», con il sostegno concreto a chi ha avuto situazioni difficili. «Tutte queste azioni - conclude il parroco - rappresentano modalità attraverso le quali crescere, in modo da prendere coscienza della realtà umana in tutti i suoi aspetti. Quando sono arrivato il salone parrocchiale era diroccato: grazie alla comunità e all'amministrazione comunale, che è molto partecipe alla vita parrocchiale, è stato risistemato ed è la "casa" di tutte le associazioni parrocchiali».

©Riproduzione riservata

Antiche e splendide chiese, patrimonio della comunità



LA CHIESA DI SAN NARCISO

Un vero e proprio patrimonio di fede e arte. È quello di cui dispone Furtei, nel cui territorio si trovano dei capolavori: alcune chiese antiche

racchiudono i loro tesori, segno della prosperità di cui ha goduto nel passato il piccolo paese del Medio Campidano. Non si può rimanere indifferenti

di fronte alla suggestiva chiesetta romanica di San Narciso, del XII secolo che sorge su un colle: l'edificio ha due navate. C'è poi la parrocchiale dedicata a Santa Barbara, la patrona dei minatori, un settore, quello estrattivo, che fino a poco tempo fa a Furtei era particolarmente attivo grazie all'oro che veniva ricavato. Oggi, purtroppo, restano solo gli scarti delle lavorazioni a ricordo di quei tempi.

La parrocchiale è a forma basilicale, divisa in tre navate da arcate a sesto acuto, ed è ricca d'arredi sacri. Di rilievo una tavola raffigurante la Crocifissione, attribuita al pittore stampacino Antioco Mainas del XVI secolo.

Ma non solo: nella chiesa al centro del paese è presente anche un'acquasantiera del 1590, alcuni argenti sacri, tra i quali spicca una massiccia croce e la statua lignea di santa Barbara, in «estofado de oro».

Nel territorio di Furtei si trova anche la chiesa di Santa Maria della Natività, edificata in periodo giudiciale e riedificata e benedetta con due campane nel 1934, quella di San Sebastiano, la chiesa della Sacra Famiglia, il cui impianto originale risale al periodo giudiciale, e quella campestre dedicata a San Biagio.

Un patrimonio comunitario di notevole importanza, valorizzato ad ogni occasione, specie nelle

feste che riguardano la figura alla quale la chiesa è dedicata.

Per ciascuna ricorrenza è attivo un apposito comitato, che ne cura la realizzazione in ogni dettaglio, segno di attenzione alle tradizioni. La presenza di diverse chiese e dei tesori che contengono conferma come la comunità di Furtei, soprattutto nel Medio Evo, era un centro davvero florido. Le cronache raccontano di quando gli Aragonesi convocarono a Cagliari il primo parlamento: Furtei godeva di privilegi e franchigia e inviò quindi i suoi rappresentanti, mentre nel 1414 nacque la Baronia di Furtei.

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee da Furtei



A CAPOTERRA I 90 ANNI DELLE ANCELLE DELLA SACRA FAMIGLIA

Educare i figli alla bellezza e allo stupore della vita

Convegno sulla famiglia sabato scorso a Capoterra, in occasione del 90° anniversario della fondazione delle Ancelle della Sacra Famiglia, che nel popoloso centro hanno una comunità fin dal 1939.

La grande sala riunioni della chiesa san Francesco ha accolto famiglie e fedeli da tutta la forania.

Fabio e Martina, accompagnati da Ignazio e Patrizia, due coppie di sposi impegnati in parrocchia, hanno intonato un canto allo Spirito Santo che ha dato il via al convegno.

Il parroco, don Gianni Locci, moderatore per l'occasione, ha introdotto l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, il quale dopo un breve momento di preghiera ha proposto il tema «La formazione alla

fede e alla vita nella famiglia di oggi, nel contesto sinodale». In un intervento di circa mezz'ora ha sottolineato il valore della trasmissione delle fede «per attrazione» e l'importanza dell'educazione alla «bellezza» e allo «stupore» da parte dei genitori con i propri figli.

Subito dopo la testimonianza di una coppia, Lucia e Walter, i quali hanno raccontato la loro esperienza di accoglienza di una bambina cerebro lesa.

A seguire, dopo un breve intermezzo musicale eseguito da Fabrizio e Gabriele (padre e figlio), la relazione di suor Rita Lai asf, docente di Antropologia teologica all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari. Il suo intervento ha focalizzato l'attenzione sulla Famiglia di Na-

zareth svincolata dai vari cliché; la Santa Famiglia obbediente e accogliente che nella sua eccezionale normalità ha fatto diventare «uomo» il figlio di Dio.

Successivamente la testimonianza di Cristiana e Davide, una famiglia composta da sei membri in attesa del settimo nella gioiosa consegna alla Provvidenza.

Un breve intermezzo musicale della giovane Maria e poi l'intervento di suor Rosanna Eracleo asf, la quale ha delineato i tratti peculiari del carisma nei volti dei suoi fondatori: monsignor Ernesto Piovella, monsignor Giuseppe Orrù e Madre Benigna Orrù.

A seguire la testimonianza di un giovane sacerdote ortodosso, don Oteub Bogdan e della moglie.

Preceduta da un brano alla chitarra, eseguito da Oksana, la



IL CONVEGNO E LA MESSA A CAPOTERRA

chiusura del convegno affidata al sindaco di Capoterra, Beniamino Garau, che ha ringraziato i relatori e le suore, da sempre casa accogliente e scuola di educazione a servizio delle famiglie del paese per tante generazioni.

L'assemblea si è poi trasferita nella chiesa soprastante dove, come da programma, è stata celebrata l'Eucaristia, presieduta da monsignor Baturi. Una Mes-

sa curata nei minimi particolari dalle suore della comunità e che ha visto diversi momenti speciali. Tra tutti due: il coinvolgimento nella Liturgia della Parola e nell'Offertorio di giovani famiglie e il dono all'Arcivescovo di un quadro dipinto da una donna ucraina rifugiata nella comunità di Capoterra.

Massimo e Simonetta Pusceddu

©Riproduzione riservata

Gioia nel vedere due comunità riunite insieme



Momenti di profonda commozione e gratitudine hanno vissuto, domenica scorsa, le comunità parrocchiali della SS. Annunziata e di san Francesco d'Assisi, affidate alle cure pastorali dei frati minori

conventuali, in occasione del saluto ai padri Rolando Ceccarini e Bogdan Frankzac, trasferiti al convento di Oristano, dopo due anni di permanenza a Cagliari, con la finalità di promuovere un centro di spiritualità francesca-

na. Durante le due celebrazioni eucaristiche celebrate nelle singole parrocchie, il parroco padre Daniele Giombini ha espresso «...gratitudine al Signore per il dono del servizio svolto dai due confratelli e l'impegno di sostenere e accompagnare con la preghiera la nuova missione affidata, accolta con lo spirito di obbedienza».

Padre Rolando, marchigiano e con una esperienza missionaria in Zambia, rivolgendosi alle due assemblee ha detto tra l'altro che «...quando si arriva in una comunità si vivono sentimenti di trepidazione e di incertezza, mentre quando si parte il sentimento predominante è la commozione e un pizzico di tristezza. Tuttavia, se si arriva con

la valigia vuota, si riparte con un bagaglio pieno di volti, sguardi, persone e incontri che certamente costituiscono un tesoro prezioso da portare con sé».

Padre Bogdan, polacco e proveniente da Terni, ha espresso dal canto suo «...la gioia di vedere le due comunità riunite insieme, come le ali di un'aquila dispiegate entrambe in un unico volo, che non sarebbe possibile con una sola ala, sospinti dallo Spirito, con la certezza che le relazioni vissute e i legami stabiliti rimarranno e creano un ponte tra le due realtà pastorali che permetteranno di continuare ad arricchirci reciprocamente».

Alla sera, un festoso incontro conviviale di fraternità, tenutosi nel cortile della ss. Annunziata,

ha visto riunirsi le due parrocchie, presenti gli altri frati padre Iulian Luzinski, padre Alfio Pusceddu, padre Mariano Mastrandrea, con il neo arrivato padre Flavio Agostini, originario di Civitavecchia e proveniente da Perugia, suggerendo così in una gioiosa cornice la bellezza di una esperienza evangelica all'insegna della semplicità e della letizia di cuore e rafforzando quei vincoli d'amore che costituiscono la garanzia di una vita spesa per il bene degli altri e al tempo stesso lenito l'immane nostalgia che assale quando si salutano persone con cui si è percorso un tratto di strada sui passi del Vangelo.

E. B.

©Riproduzione riservata

La Serva di Dio Simona Tronci



Così scriveva Simona nei suoi diari: «Ora tu invece chiamami, mi ricordi la mia vocazione: "Ti ho scelta, ti ho amata, mi appartieni, voglio inchiodarti con me, voglio farti risorgere con me, perché tu possa cantare ai fratelli quanto grande è il mio amore e quanto Santo è il mio Nome". Dammi di portare questo nome, Signore: Amore».

Simona si rende conto di essere stata scelta e chiamata dal Creatore a beneficio dell'umanità, della Chiesa e di ogni singolo figlio di Dio.

Tale vocazione la spinge a testimoniare con la propria vita l'amore del Cristo vivente, fino a dividerne la croce ed offrire la propria vita per la salvezza dei fratelli.

Simona è pienamente consapevole della missione ricevuta ed accettata senza indugio, al punto di ringraziare il Signore per essersi servito di lei e per averla resa canto di salvezza per gli stessi fratelli.

Le sue parole richiamano alla mente le melodie che possiamo appena immaginare nella loro armonica bellezza, intonate dai cori degli Angeli che lodano incessantemente il Signore e, in

realtà, la vita di Simona è adornata dalle note musicali che lei stessa ha composto per dare lode a Dio.

La parola chiave che apre le porte all'infinito è «Amore», come ha felicemente intuito Simona. Quell'amore che dà senso alla propria esistenza, che è capace di far risorgere a vita nuova e per il quale vale la pena di rinunciare a tutto ciò che di prezioso uno possiede in questo mondo.

Di questo amore di Dio, vissuto prioritariamente ed esclusivamente, Simona si è lasciata impregnare sino a volersi in esso identificare, tanto da volerne portare il nome. La sua vita radicata in Cristo la mette in rapporto con chi le sta accanto, soprattutto con chi ha più bisogno della Misericordia di Dio, espressa non solo in termini spirituali ma anche materiali. Il desiderio più grande di Simona, infatti, è sempre stato quello di condurre le anime al suo amato Gesù e di portare il nome "Amore" ad ogni fratello che il Signore poneva lungo il suo cammino.

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

INAUGURATO IL NUOVO SERVIZIO NEI LOCALI DI VILLA ASQUER

Ambulatorio Caritas: ora le visite oculistiche

■ MARIA CHIARA CUGUSI

Inaugurato lo scorso 21 ottobre dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, il nuovo ambulatorio oculistico della Caritas diocesana a Villa Asquer a Cagliari, che rafforzerà l'impegno già portato avanti dall'ambulatorio medico poli-specialistico della stessa Caritas. «Un momento importante - ha detto l'Arcivescovo - perché constatiamo sempre più che gli effetti della povertà incidono in modo significativo sulla salute, sul benessere dell'uomo e sulle sue aspettative di vita. E la carità non può non tendere a un benessere complessivo per poter arrivare alla cura di queste persone. Inoltre qui si esprime un concerto creativo, partecipativo, gratuito di tanti soggetti della società, la Chiesa, attraverso la Caritas, la

Regione, il Comune, le istituzioni, ma anche organizzazioni no profit, di volontariato e singole persone che vogliono partecipare con la loro opera al bene a favore dell'uomo e al rinnovamento della società, che ha bisogno della gratuità. Pensiamo che in questo luogo quanti hanno bisogno di cura troveranno empatia, simpatia, rispetto, tutti elementi che contribuiscono al benessere integrale della persona».

«La nuova struttura sarà al servizio delle fragilità - dice il direttore Caritas don Marco Lai -, nel segno della sussidiarietà tra Chiesa, Caritas, terzo settore, istituzioni, grazie a un volontariato altamente professionale e specializzato. Inoltre questo servizio ci permette di collocarci nella dimensione della prevenzione rispetto a patologie spesso

impegnative e gravi, necessaria per salvaguardare con la salute il benessere di tanti nostri concittadini».

«Il nuovo ambulatorio sarà portato avanti da un team di oculisti volontari - aggiunge il direttore sanitario Giuseppe Frau - e opererà in rete con il Servizio sanitario nazionale, e con studi medici privati che ci hanno dato disponibilità a collaborare. Inoltre abbiamo in programma campagne di prevenzione non solo in loco ma anche itineranti, con associazioni e scuole, per fare emergere in tempi precoci eventuali problemi della vista».

A coordinare il nuovo Ambulatorio sarà Amalia Trudu, ex coordinatrice infermieristica della Clinica universitaria oculistica San Giovanni di Dio, e già volontaria dell'Ambulatorio



LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

medico polispecialistico. Presente all'inaugurazione anche l'Assessore Viviana Lantini che ha ringraziato la Caritas, i medici e infermieri volontari, e ha ricordato l'importanza della sinergia tra pubblica amministrazione, Caritas e terzo settore. Il nuovo servizio è stato reso possibile grazie alle apparecchiature donate da CBM Italia. «La salute della vista - ha detto

Massimo Maggio, direttore di CBM Italia - è un diritto di tutti. Esiste un ciclo che lega povertà e disabilità: chi vive in povertà non può accedere alle cure, e rischia così di sviluppare una disabilità; chi ha una disabilità rischia maggiormente di diventare povero. Questo ciclo va spezzato, perché tutti hanno il diritto di vedere ed essere visti».

©Riproduzione riservata

«Orizzonti nuovi» per l'Agesci diocesana



L'ASSEMBLEA AGESCI

I capi scout della diocesi nell'Assemblea annuale, organizzata a Cagliari nella parrocchia di San Massimiliano Kolbe, hanno avviato un nuovo percorso con il Progetto, intitolato «Orizzonti nuovi». Il documento, approvato all'unanimità, punta per i prossimi anni ad un'azione educativa presente sul territorio, grazie ad un percorso di formazione e condivisione, in collaborazione con la diocesi, per offrire attività e momenti di crescita per gli oltre mille tra giovani, ragazzi e bambini, divisi nei 17 gruppi che portano

avanti nelle parrocchie diocesane gli insegnamenti di Baden Powell. «I capi - ha detto don Walter Onano, Assistente zonale - comprendono la società che cambia, noi scout abbiamo il dovere di essere e non di apparire, dobbiamo lasciare un segno, come lo scoutismo ha saputo e sa fare, investendo la nostra vita». «Abbiamo necessità di dare un senso pieno di essere realtà diocesana - ha proseguito l'Assistente - ma anche nella società tutta, la fede ci dà quel pizzico in più che ci permette di raggiungere orizzonti nuovi».

Don Valter ha ringraziato per quello che ha ricevuto in questi anni lasciando, alla presenza dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, il testimone come nuovo Assistente a don Emanuel, della comunità di Don Orione a Selargius. «Sorridetevi sempre - ha concluso don Walter - perché i giovani hanno bisogno del nostro sorriso, e le illuminiamo di una luce diversa».

L'Assemblea, oltre a delineare le linee per i prossimi anni, ha rinnovato gli organismi, a partire dai nuovi responsabili Annalisa Sanna e Gigi Solinas che hanno sostituito Roberta Melis e Tore Fois, dopo quattro anni di servizio. «Sono stati anni faticosi - hanno detto Roberta e Tore - anche per la difficoltà nell'affrontare il Covid, ma ricchi di esperienze e di rilancio dello scoutismo in tante realtà. Grazie alle capo e ai capo della Zona, abbiamo affrontato questi anni dedicati a tempi nuovi verso orizzonti e mete sempre più sfidanti e ci ha permesso di crescere come persone prima ancora che come capi». La Zona di

Cagliari ha eletto Francesco Piludu a Consigliere generale, rappresentante del nostro territorio nell'Agesci nazionale. Il comitato zonale è stato integrato con Valeria Marongiu, Alberto Costa e Nicola Onano. Al termine della due giorni, dove i capi si sono confrontati sui nuovi percorsi di formazione e d hanno programmato le attività per il prossimo anno, definendo obiettivi e eventi dedicati a bambini e ragazzi ma anche al percorso formativo dei capi, è intervenuto l'Arcivescovo, il quale ha sottolineato come sia fondamentale il ruolo dell'Age-

sci nella proposta educativa del nostro territorio e in particolare della Diocesi. «Grazie a don Walter e don Emanuel per il servizio svolto - sottolineato Baturi - e quello che andranno a svolgere e ai capi. Le disponibilità di servizio rappresentano la pluralità e la Chiesa è viva quando ci sono pluralità, perché rappresentano colori diversi e diversi tasselli che compongono la base della nostra responsabilità educativa, tema pastorale diocesano per il prossimo anno».

I. P.

©Riproduzione riservata



Fondi europei agli indigenti: incontro in Seminario



L'Aula Benedetto XVI del Seminario arcivescovile di Cagliari ha ospitato l'incontro su «Fead (Fondo di aiuti europei agli indigenti), antifrode e anticorruzione» organizzato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dalla Caritas diocesana di Cagliari, dalla «Good Lobby», organizzazione no-profit e dalla Società Invitalia (impegnata nell'assistenza tecnica al Ministero del Lavoro per il FEAD). Obiettivo dell'iniziativa sensibilizzare alla corretta gestione e rendicontazione di questi fondi tutti gli attori territoriali impegnati sul tema: tra i presenti, operatori e volontari delle Caritas diocesane della Sardegna, della Croce Rossa e di altre realtà locali e regionali.

«Si tratta di incontri importanti - spiegano gli organizzatori - perché nella distribuzione di alimenti ci sono delle procedure da rispettare per garantirne la tracciabilità completa. Gli incontri organizzati nei singoli territori ci permettono di formare e sensibilizzare su questi temi le realtà direttamente coinvolte». Tra gli argomenti affrontati, anche la nuova programmazione dei fondi con il programma nazionale «Inclusione e lotta alla povertà» nell'ambito del Fondo sociale europeo (2021 - 2027), la normativa comunitaria sull'anti-frode, il contrasto alla povertà alimentare; inoltre momenti di confronto e lavori di gruppo tra i partecipanti.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

Amerai il prossimo tuo come te stesso

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi

è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

(Mt 22,34-40)

Il commento al Vangelo questa domenica è affidato a don Luigi Zuncheddu, missionario «fidei donum» a Viana in Brasile. Grazie a padre Marco Milia per il servizio reso nell'ultimo numero

■ COMMENTO A CURA DI
LUIGI ZUNCHEDDU

Gesù sa bene che la Legge di Mosè, vale a dire i primi cinque libri della Parola di Dio, è carica di insegnamenti per vivere la fedeltà al Dio unico del popolo di Israele. Tale fedeltà si fonda sull'alleanza, cui Dio è sempre fedele, il popolo un po' meno. Per agevolare il fedele nel compimento dell'alleanza, in quei tempi si fece necessario collezionare delle prescrizioni, il da farsi e il da non farsi. Tuttavia, alla voglia di semplificare le cose non sempre corrisponde un effettivo rendere semplici le cose, e il rischio è perdersi in un ginepraio di prescri-

zioni, le cui violazioni costituiranno i peccati, gravi o veniali, su alcuni o molti dei quali c'è comunque discussione. Anche noi cristiani corriamo lo stesso rischio. Il realizzarsi delle prescrizioni, invece, aprirà la porta del paradiso. Anche noi cristiani cerchiamo di raggiungere la stessa meta.

Gesù non intende fare la sintesi di tutti i precetti, quando indica il grande e primo comandamento. Sulla scia della sapienza di Israele, egli pone il verbo amare al futuro, come un presente sempre in fase di andamento, un agire che mai si compie totalmente in questa vita. È quel quotidiano «amerai», della preghiera del pio israelita, che mai si stanca né si estingue, neanche quando la vita finisce, ma che si vivrà anche nella vita eterna. Il Signore, infatti, è Dio, è il tuo Dio, colui che si è unito strettamente a ciascuna delle sue creature. Anche noi cristiani, secondo la rivelazione del Nuovo Testamento, siamo strettamente uniti al Padre, nel Figlio, in un solo Spirito, lo Spirito d'amore.

Gesù apre alla prospettiva di vivere un amore concreto, tra persone che sono prossime. Nell'attuale società, tutti siamo prossimi; lo sviluppo dei viaggi e delle comunicazioni ha reso individui e popoli sempre più vicini, rendendo possibile ciò che duemila anni fa non era neanche pensabile: andare ben oltre la persona strettamente prossima. La missione ci rende concretamente presenti al nostro prossimo, quello che in altri tempi si identificava come «in via di sviluppo» e che oggi Gesù, nel Vangelo, ci dice di riconoscerlo come «tuo prossimo».

«Cuori ardenti e piedi in cammino» hanno reso possibile e concreto questo insegnamento di Gesù. Missionarie e missionari si sono mossi per raggiungere il prossimo dovunque si

trovasse, in paesi e territori «lontani», memori del comando di Gesù: «Andate in tutto il mondo» (Mc 16,15). Si trova la stessa situazione quando è il prossimo che si muove dal suo paese, dai suoi territori «lontani» per farsi vicino a noi: è il fenomeno dell'attuale migrazione, soprattutto dall'Africa. I cristiani, missionari per il battesimo ricevuto, sono invitati da Gesù a rendersi protagonisti di accoglienza: è l'accoglienza uno dei volti autentici della missione. Secondo questa riflessione, acquista nuova forza la domanda dell'apostolo: «Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi?» (1Gv 4,20).

La vita in missione, a volte, ci porta a vivere situazioni di precarietà, in cui sperimentiamo la vicinanza e l'accoglienza di persone mai viste prima e, quindi, sconosciute. A volte hanno condiviso volentieri con noi il poco che avevano: un po' di riso e fagioli, del caffè con farina di manioca. In capanne di legno e fango, nella stanza più fresca, ci hanno aiutato a fissare un'amaca per poter riposare. Lo si ricorda. La non conoscenza di luoghi e persone è, tuttavia, il luogo favorevole per la missione; è il fratello che si vede, il prossimo che ti viene incontro, colui che manifesta il volto amorevole di Dio. È in queste circostanze che i cuori, che si stanno spegnendo per la difficoltà e la tristezza, ritornano ad essere ardenti per rianimare i piedi nel cammino. La missione, cui dedichiamo la preghiera e le opere della carità nel mese di ottobre, trova la sua motivazione nel vivere quotidiano, alla luce dalla Parola.

La missione, allora, non è qualcosa di speciale, riservato a pochi volontari, ma l'espressione autentica del vivere la Parola: «Amerai il Signore Dio tuo... amerai il prossimo tuo».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Prepararsi adeguatamente alle sfide delle migrazioni

Farsi prossimi dei migranti e di tutti i viandanti di oggi. È l'invito al centro del discorso di papa Francesco in occasione del Momento di preghiera per i migranti e i rifugiati, svoltosi la sera del 19 ottobre in piazza san Pietro.

Il Santo Padre ha commentato la parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37), ricordando come tale testo sia al centro dell'enciclica «Fratelli tutti», e costituisca «la chiave per passare dalla chiusura di un mondo a un mondo aperto, da un mondo in guerra alla pace di un altro mondo».

La strada richiamata dal Vangelo, quella che portava da Gerusalemme a Gerico, «non era un cammino sicuro, come oggi non lo sono le numerose rotte migratorie che attraversano deserti, foreste, fiumi, mari. Quanti fratelli e sorelle oggi si ritrovano nella medesima condizione del viandante della parabola? Tanti! Quanti vengono derubati, spogliati e percossi lungo la strada? Partono ingannati da trafficanti senza scrupoli. Vengono poi venduti come merce di scambio.

Vengono sequestrati, imprigionati, sfruttati e resi schiavi. Vengono umiliati, torturati, violentati. E tanti muoiono senza arrivare mai alla meta».

Le rotte migratorie odierne «sono popolate da uomini e donne feriti e lasciati mezzi morti, da fratelli e sorelle il cui dolore grida al cospetto di Dio. Spesso sono persone che scappano dalla guerra e dal terrorismo».

Anche al giorno d'oggi, ha evidenziato il Pontefice, «c'è chi vede e passa oltre, sicuramente dandosi una buona giustificazione, in realtà per egoismo, indifferenza, paura». Il samaritano della parabola, al contrario, «vide quell'uomo ferito e «ne ebbe compassione» (v. 33). Questa è la chiave. La compassione è l'impronta di Dio nel nostro cuore». Dal comportamento del samaritano nasce una svolta: «Da quel momento la vita di quel ferito comincia a risollevarsi, grazie a quell'estraneo che si è comportato da fratello. [...] Il frutto è la fraternità». Siamo chiamati «a farci prossimi di tutti i viandanti di oggi, per salvare le loro vite,

curare le loro ferite, lenire il loro dolore».

«Il buon samaritano - ha proseguito il Papa - non si limita a soccorrere il povero viandante sulla strada. Lo carica sul suo giumento, lo porta a una locanda e si prende cura di lui. Qui possiamo trovare il senso dei quattro verbi che riassumono la nostra azione con i migranti: accogliere, proteggere, promuovere e integrare». È essenziale prepararsi «adeguatamente alle sfide delle migrazioni odierne, comprendendone sì le criticità, ma anche le opportunità che esse offrono, in vista della crescita di società più inclusive, più belle, più pacifiche».

Per il Santo Padre è urgente un'altra azione, che costituisce in qualche modo una premessa al racconto della parabola: «Rendere più sicura la strada, affinché i viandanti di oggi non cadano vittime dei briganti. È necessario moltiplicare gli sforzi per combattere le reti criminali, che speculano sui sogni dei migranti». Allo stesso tempo occorre «indicare strade più sicure.



IL MOMENTO DI PREGHIERA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Per questo, bisogna impegnarsi ad ampliare i canali migratori regolari».

«Nello scenario mondiale attuale - ha sottolineato il Pontefice - è evidente come sia necessario mettere in dialogo le politiche demografiche ed economiche con quelle migratorie a beneficio di tutte le persone coinvolte, senza mai dimenticarci di mettere al centro i più vulnerabili. È anche necessario promuovere un approccio comune e corresponsabi-

le al governo dei flussi migratori, che sembrano destinati ad aumentare nei prossimi anni».

Bisogna chiedere al Signore, ha messo in rilievo papa Francesco, «la grazia di farci prossimi a tutti i migranti e i rifugiati che bussano alla nostra porta, perché oggi «chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito» (Fratelli tutti, n. 70)».

©Riproduzione riservata

Desiderare di lasciare qualcosa di eterno

Nella chiesa di Santa Lucia la Veglia missionaria diocesana

È stata la chiesa di Santa Lucia ad ospitare la Veglia missionaria presieduta dall'Arcivescovo, organizzata dal Centro missionario diocesano, in vista della Giornata missionaria mondiale.

Laici, religiosi, religiose, sacerdoti della forania e giovani hanno affollato la chiesa per un momento di riflessione, scandito dalla preghiera, dalle letture, dalla meditazione dell'Arcivescovo e dalla testimonianza di due giovani, Stefano e Francesca, che lo scorso agosto hanno vissuto un'esperienza a Pawa-ga, in Tanzania, dove opera don Carlo Rotondo, sacerdote «fidei donum», il tutto alternato dai canti del coro giovanile.

Suggestivo il momento dell'accensione delle candele tra i presenti: ciascuno aiutava l'altro in questa semplice pratica ma ricca di significato.

L'Arcivescovo nella sua riflessione ha richiamato al senso della missione di ciascun battezzato, partendo dal brano evangelico dei discepoli di Emmaus. «L'annuncio dei due discepoli in viaggio verso Emmaus - ha detto - è l'origine contenente lo scopo della missione. «Il Signore è risorto, è vinta la morte», «la vita non va perduta». Tutto il racconto di Emmaus è un annuncio che coincide con un incontro: con questo misterioso viandante, che conversa con loro di ciò che era accaduto, perché Gesù si fa riconoscere nello sguardo che rivede ciò che accade».

La presenza di Gesù tra i due discepoli costituisce l'annuncio stesso: «Il Signore - ha proseguito Baturi - è risorto e può far risorgere anche i cuori liberandoli dalla loro tristezza».

La missione è la possibilità di incontro con il Signore. «Deve riaccadere l'incontro con Lui: questa è la missione che permette al Signore di parlare al cuore, per accenderlo, di parlare all'intelligenza, per aprirla, di parlare agli occhi, perché possano riconoscerlo». «È una missione la nostra - ha specificato l'Arcivescovo - senza la quale la vita non avrebbe senso». «Che senso può avere la nostra vita? Che cosa possiamo lasciare alla fine quando consegneremo tutto?», gli interrogativi posti da Baturi ai presenti. «Per non morire inutilmente e per non vivere inutilmente - ha



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

detto l'Arcivescovo - dobbiamo almeno desiderare di lasciare qualcosa di eterno, «Il Signore è davvero risorto».

«Il problema della missione - ha evidenziato monsignor Baturi - non è quello di un compito in più, è la definizione del significato stesso dell'esistenza. Se la vita non ha un compito capace di dilatare il cuore e di aprirci all'incontro con gli altri, non ha senso». «E così la Chiesa - ha rimarcato l'Arcivescovo -: quale valore se fosse chiusa in se stessa, se non andasse verso gli altri, per dire l'unica cosa che gli altri ci chiedono? Non solo il pane, la carità, il sorriso, la benevolenza, ci chiedono Dio, perché senza Dio l'uomo è chiuso, e chi non da Dio da troppo poco».

La Veglia è poi proseguita con le preghiere per la pace, così minacciata in queste ore e con i canti, fino alla benedizione finale.

R. C.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLA VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA A SAN BENEDETTO

(FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



Agenda Diocesana

30 Ottobre - Ordinazione sacerdotale

Lunedì 30 alle 18, nella Collegiata di Sant'Anna a Cagliari, l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiede la celebrazione eucaristica nel corso della quale verrà ordinato presbitero il diacono Andrea Manunta.



1 Novembre - Messa Cimitero

Mercoledì 1 novembre alle 10, l'Arcivescovo presiede al celebrazione eucaristica a l'Albero della Vita, situato all'interno del cimitero di San Michele a Cagliari, in memoria di tutte le vittime di guerra.



2 Novembre - Messa al Sacrario militare

Giovedì 2 novembre alle 10.30, l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiede al celebrazione eucaristica, nel Sacrario militare all'interno del cimitero di San Michele, in memoria di tutti i soldati caduti nelle guerre.



RK PALINSESTO

Pregheira

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 30 ottobre 5 novembre a cura di don Giulio Madeddu

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30
Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00
Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45
Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL SAVERIANO DA 50 ANNI ERA MISSIONARIO IN INDONESIA

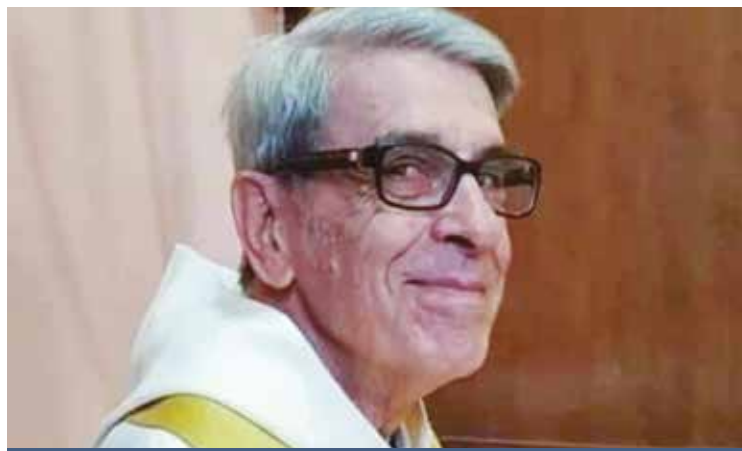
Padre Abis è tornato alla Casa del Padre

Da oltre mezzo secolo aveva fatto una scelta di vita precisa: missionario in Indonesia.

Lì lo scorso 16 ottobre, a causa di un malore improvviso, padre Fernando Abis è tornato alla Casa del Padre.

Dal 1971, due anni dopo l'ordinazione sacerdotale nella parrocchia della Beata Vergine Assunta di Selargius, ha lasciato la Sardegna per andare lontano a portare il Vangelo. «Quella che io chiamo la mia "vocazione missionaria" - scrive in alcune note personali nell'agosto 1966 e pubblicate sul sito www.saveriani.it - è iniziata da uno dei miei sogni religiosi di bambino. Desideravo il "martirio" perché avevo sentito che i martiri vanno diritti in Paradiso. Un giorno leggevo la vita di Sant'Antonio di Padova e vi trovai che egli voleva essere missionario per subire il martirio. Da quel giorno, anch'io concepì questo desiderio di essere missionario...».

Un desiderio appagato, che rinno-



PADRE FERNANDO ABIS

vava quotidianamente nella scelta preferenziale per i poveri e per gli ultimi, quelli che nessuno voleva e ai quali padre Fernando si è dedicato anima e corpo.

Numerose sono stati gli incarichi portati avanti nel corso dei decenni in Indonesia: dal servizio nelle parrocchie, all'attività Accademica, come rettore della Teologia a Yogyakarta, a rettore dello Studentato

Filosofico di Jakarta ed anche Superiore Regionale dell'Indonesia e Segretario Regionale. Dall'agosto del 2021 era viceparroco della parrocchia di San Matius, Bintaro Jakarta. Al di là degli incarichi di responsabilità padre Abis è rimasto quell'umile saveriano dal sorriso accogliente.

I. P.

@Riproduzione riservata

A Dio don Luigi Zedda: per tutti don Gino

Aveva lasciato la Sardegna ma nell'Isola in tanti ricordano la sua figura. Don Luigi Zedda, per tutti don Gino, da tempo era costretto in carrozzina a causa di una emiparesi, e dal 2015 viveva a «Casa Artemide Zatti» a Roma».

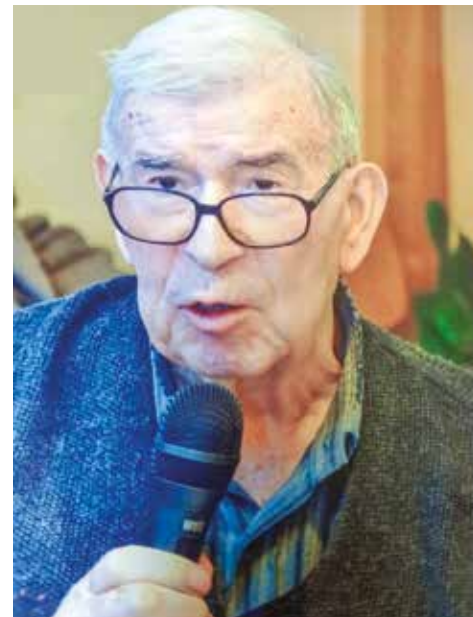
Nel corso dei suoi anni di servizio sacerdotale aveva lavorato come direttore e parroco in alcune case salesiane della Sardegna, quali Arboorea come parroco e direttore, Cagliari san Paolo, Sassari Latte Dolce, Selargius, qui dal 1979 al 1990.

In molti lo hanno avuto come responsabile e come guida.

Da buon salesiano, don Gino sapeva farsi apprezzare ma anche valere, senza però mai perdere uno dei tratti caratteristici dei salesiani: l'accoglienza dell'altro e la disponibilità al dialogo. A leggere i commenti sui social alla notizia della sua scomparsa emerge la figura di un sacerdote molto amato da tanti.

A. M.

@Riproduzione riservata



Nuovo anno catechistico a San Giovanni Evangelista



LA CELEBRAZIONE A QUARTU

Alla conclusione di un percorso avviato domenica 15 ottobre,

con la celebrazione del sacramento della Confermazione am-

ministrata a 9 ragazzi da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, e proseguito durante la settimana con l'inizio degli incontri di catechesi con i diversi gruppi in età dell'iniziazione cristiana, domenica 22 alle 9.30 si è celebrata la Messa dell'inizio dell'Anno catechistico.

Alla presenza dei bambini e ragazzi, accompagnati dai genitori, il parroco, don Gianfranco Falchi, dopo aver sottolineato nell'omelia l'importanza dell'apprendimento e conoscenza della Parola del Signore, ha provvedu-

to alla consegna del mandato ai catechisti, radunati sul presbiterio insieme ai fanciulli.

Quindi i catechisti hanno proceduto alla recita della preghiera del catechista scritta da monsignor Tonino Bello.

La celebrazione, in onore di Santa Maria Salomè, madre del patrono San Giovanni Evangelista, è stata arricchita dalla testimonianza della missionaria Daniela Atzeni della comunità di Villaregia, che ha presentato la Giornata Mondiale Missionaria. Il gruppo di animazione liturgica

ha animato con i canti e con l'accompagnamento all'organo del maestro Vittorio Montis.

Alla conclusione, dopo l'augurio da parte del parroco per un proficuo anno catechistico, un momento conviviale offerto dai catechisti

Continuano intanto i lavori di completamento della chiesa con il sagrato, grazie ai fondi stanziati della Regione e gestiti dal Comune di Quartu, che renderà più agevole l'ingresso.

Tonio Marongiu

@Riproduzione riservata

Pregare in lingua sarda. Concorso per poesia e prosa



«Pregheus impari!» è il titolo della 1° edizione del Premio di poesia e prosa religiosa in lingua sarda organizzato dalla parrocchia Santa Vittoria di Seuni.

I componimenti in versi e i racconti dovranno pervenire all'assistente spirituale del piccolo centro (frazione di Selegas) entro il prossimo 15 dicembre.

«Vogliamo raccogliere in un volume antologico - dice monsignor Gianfranco Zuncheddu promotore dell'iniziativa - le espressioni più vere e attuali del senso religioso della gente sarda che continua a pregare, individualmente e in gruppo, in limba. È un patrimonio culturale e religioso che non deve essere disperso. Non è un'operazione archivistica, ma vuole esaltare le manifestazioni di una "pietas" anche di alto valore poetico e affettivo che esprime la continuità del sentimento religioso della nostra gente, di

un'autentica e attuale ricerca di Dio da parte del nostro popolo». Il concorso, completamente gratuito, è articolato in due sezioni, prosa e versi. La prima prevede racconti di religiosità verso i santi, Gesù e la Madonna, non più lunghi di 9000 caratteri, compresi gli spazi. Le poesie non superiori a 16 versi in rima, sciolti o liberi.

La partecipazione è aperta a tutti, anche ai sardi non residenti nell'isola. Si potrà scrivere in limba, comprese le varietà alloglotte (tabarchino, catalano, sassarese e gallurese). Tutte le informazioni sul concorso si trovano nel Regolamento di «Pregheus impari!», consultabile nel sito della «Fondazione Sardinia», www.fondazioneSardinia.eu.

M. G.

@Riproduzione riservata

■ Usmi

Sabato 11 novembre dalle ore 9 alle 12.30 incontro formativo per superiore maggiori, consiglio generalizi, rappresentanti di Istituti, delegate e superiore di comunità su piattaforma «Zoom». Relatrice Tosca Ferrante: Apostolina; coordinatrice del Servizio regionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, sul tema «L'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare. (Papa Francesco). Relazione, rispetto e responsabilità educativa». Domenica 12 novembre dalle 9 alle 17, nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, ritiro spirituale sul tema «Egli disse loro»: l'importanza delle domande (Lc 24, 13-24), relatore don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica.

■ Rosario per la pace

«Con Maria sotto le stelle», il Rosario per la pace con i giovani, i ragazzi e le famiglie. Giovedì 26 ottobre nel parco di Monte Claro alle 20. Un'iniziativa della parrocchia cagliaritana della Madonna della Strada, per invocare il dono della pace, in un tempo segnato da terribili conflitti che insanguinano molte parti del mondo

■ Orchestra «Wendt»

«Il Barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini al Teatro del Segno per la rassegna «Vieni all'Opera al Teatro Tse», il 27 ottobre alle 19.30. Selezione di brani in forma di concerto, interpreti: Carlo Cocco - Il Conte di Almavilla, Roberto Dettori - Bartolo/Basilio, Chiara Loi - Rosina, Manuel Cossu - Figaro, accompagnati dall'Orchestra «Wendt», diretta dal Maestro Raimondo Mameli.

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO CON LA MESSA E LA CERIMONIA

La Teologia non si fa da soli ma «insieme»

DI ROBERTO COMPARETTI

Prima la Messa nella chiesa di Cristo Re, poi la cerimonia in Aula Magna.

Così la Facoltà teologica ha aperto il nuovo Anno Accademico, il 97mo dalla sua fondazione, insieme a quelli degli Istituti di Scienze religiose di Cagliari, Sassari e Euromediterraneo di Tempio.

La prestigiosa istituzione culturale - formativa viaggia verso il secolo di vita, con la prospettiva di crescita in termini di attività e di rapporti instaurati con altri soggetti presenti sul territorio regionale, come i due atenei di Cagliari e Sassari.

La celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Baturi, celebrata da quasi tutti i vescovi dell'Isola e da sacerdoti e religiosi, ha visto la partecipazione di numerosi fedeli, oltre alle autorità civili, militari e accademiche.

Nella sua omelia, monsignor Baturi,

ha tra l'altro ricordato come «la celebrazione eucaristica esprime con completezza l'anima profonda degli studi teologici». «Attraverso la Parola - ha aggiunto l'Arcivescovo - sentiamo la presenza di Colui che è presente e che ha vinto la morte per noi. Gli insegnanti hanno il compito di essere prima di tutto maestri, sulle orme del Maestro buono».

Dopo la celebrazione eucaristica il trasferimento nella vicina Aula Magna della facoltà, per la cerimonia di apertura dell'Anno Accademico, incentrata sulla prolusione del Preside, don Mario Farci.

Nel suo intervento ha sottolineato la vocazione all'accoglienza della città di Cagliari, come mostrano le immagini del Golfo dall'alto. «Il nostro Golfo degli Angeli - ha esordito il Preside - sembra voler indicare la naturale vocazione di una città e di un'intera isola all'accoglienza, all'apertura: Cagliari e la

Sardegna accolgono a braccia aperte chi viene nella nostra terra».

Allo stesso modo la Facoltà teologica deve avere un simile atteggiamento. «Le braccia aperte dei nostri porti - ha proseguito don Mario - possono rappresentare anche la nostra Facoltà, la sua missione, il suo compito nella Sardegna e nella Chiesa: due braccia aperte e accoglienti nella vastità del mare del mondo e della Chiesa, per dare ospitalità ad ogni umano che lo desidera, per dialogare con la cultura del nostro tempo, testimoniando con atteggiamento inclusivo il Vangelo di Gesù».

Nel suo intervento don Mario ha sottolineato la centralità del Cammino sinodale nell'attività della Facoltà. «Il tema della sinodalità - ha ricordato - coinvolge direttamente la Facoltà teologica... Viviamo certamente in un'epoca non più segnata dalla cristianità; occorre perciò uscire nel "cortile del comune



LA MESSA E LA CERIMONIA IN AULA MAGNA

contesto culturale», per dialogare sulle «grandi questioni dell'uomo» e cercare una risposta alla luce della Rivelazione. La teologia perciò deve essere «con-testuale»: si fa nel dialogo e nel confronto».

Poi l'annuncio. «Per svolgere questa missione - ha specificato il Preside - la Facoltà Teologica è chiamata in prima persona a fare esperienza di comunione e sinodalità».

Un Anno accademico, per Facoltà e Istituti, nel quale sarà centrale il tema del Cammino sinodale che la Chiesa italiana sta percorrendo e di cui studenti e docenti dovranno necessariamente tener conto.

Una sempre maggiore collaborazione tra Facoltà e Istituti sarà più che mai necessaria, anche alla luce delle indicazioni che i Vescovi hanno dato di recente.

©Riproduzione riservata

Missionarie e i missionari saveriani sardi defunti: le biografie in un libro

È l'omaggio doveroso ai saveriani (27) e alla saveriane (11) sardi defunti. Leggendo le pagine del libro «Missionari e missionarie Saveriani sardi defunti», nato all'inizio del 2021, è possibile farsi un'idea di quello che la Sardegna ha dato al mondo missionario, fin dal 1947. Naturalmente con l'aiuto di tante persone che hanno sostenuto questo entusiasmo. Una di loro disse, lo scorso anno, quando l'ho visitata prima che se ne andasse a riposarsi in Paradiso, «come è bello lavorare per i missionari». Il frutto di questo lavoro è racchiuso in queste pagine. Dopo l'intuizione di padre Mirto che dà la sua vita per i primi ragazzi che hanno avuto da lui l'entusiasmo per la missione (nel 1947 a Tortoli), altri sono venuti e hanno condiviso questo sogno, questo ideale e lo hanno portato in giro per il mondo: nella parte maschile, oltre a un ricordo do-



veroso per padre Mirto, c'è spazio per conoscere tutti quelli che ci hanno preceduto, dal patriarca padre A. Lampis e dopo di lui S. Muscas, M. Del Rio, G. Angius, P. Marchesi, V. Giua, S. Deiana, G. Picci, A. Ibba, S. Mellai, F. Cossu, E. Lamanna, P. Mattu, I. Casula, D. Mascia, B. Spina, G. Pes, S. Murgia, B. Orrù, A. Cabras, R. Serra, L. Caria, A. Pisano, A. Coni, P. Tavera, G. Saderi, G. Scintu. E le Saveriane: C. Loi, F. Tatti, E. Fadda, P. Sechi, F. Manca, E. Picci, D. Isgrò, C. Sias, S. Loi, R. Garau, G. Picci. In aggiunta c'è una breve storia della presenza dei Saveriani e Saveriane in Sardegna.

Chi desidera avere una copia del libro, può scrivere a Missionari Saveriani in via Sulcis, 5 - 09121 Cagliari o via mail: cagliarix@gmail.com o telefonare allo 070.290891.

Padre Oliviero Ferro
©Riproduzione riservata

Le reliquie di Suor Nicoli tra le strade di Marina

Al termine della Messa celebrata domenica sera dal vescovo emerito di Nuoro monsignor Mosè Marcia, nella chiesa di Sant'Eulalia, le reliquie della beata suor Giuseppina Nicoli sono state riaccompagnate in processione nella cappella dell'Asilo della Marina. A padre Paolo Azzara, parroco della Medaglia Miracolosa, il compito di tenere tra le mani le reliquie.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

LA DENUNCIA DEL TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO

Sanità: lunghe liste d'attesa e carenza di personale

DI MARIA LUISA SECCHI

Il Tribunale per i diritti del malato rientra nell'ambito delle iniziative di Cittadinanzattiva, ed è finalizzato alla tutela e promozione dei diritti dei cittadini, relativi ai servizi sanitari e assistenziali. Il coordinatore regionale del Tribunale, Giorgio Pia, precisa che la mission dell'organismo si rivolge non soltanto a coloro che soffrono ma anche al personale impegnato nei contesti ospedalieri.

Tra i principali problemi legati alla Sanità isolana, e non solo, c'è quello delle liste d'attesa.

Sì, è un aspetto molto preoccupante, soprattutto in Sardegna. Stiamo recuperando grandi disagi dettati dal periodo Covid, ma questo è vero solo in parte, perché la differenza di assistenza e della richiesta di assistenza extra ospedaliera è stata sempre presente. Chiaramente è necessario lavorare sull'aspetto organizzativo. Si tenta ultimamente di allungare i tempi di operatività degli

operatori, ma non sempre può essere la soluzione.

Si continua inoltre a discutere sulla situazione critica, che riguarda soprattutto l'emergenza-urgenza e in particolare il pronto soccorso. Qual è lo stato di salute del settore?

Soprattutto nel periodo del post-covid, si è accentuata la carenza di personale, diffusa a macchia di leopardo. Se prendiamo in considerazione il caso di Cagliari, ad esempio il pronto soccorso del Santissima Trinità, nel periodo pre-pandemico godeva della presenza di 15 o 16 medici, ai quali dobbiamo aggiungere gli 8 che prestavano servizio al Marino. Oggi sono undici in tutto, è quindi chiaro ci sia un problema che va affrontato.

Cosa intende?

Mi riferisco alla distribuzione del personale nei vari servizi. È vero, per esempio, che alla Asl di Cagliari fanno riferimento anche ospedali periferici, come i presidi di Muravera e Isili. Anche in virtù di questo la carenza di medici

e personale in queste strutture porta ad un accumulo di lavoro in quelle cittadine, aggravando anche il problema dei posti letto, purtroppo insufficienti. È un circolo vizioso che deve essere affrontato in maniera adeguata.

Qual è lo stato di salute della sanità territoriale?

Un altro aspetto legato a questo è certamente la l'attività del territorio, carente in vari suoi aspetti. Emerge la carenza di medici di famiglia e pediatri.

Le difficoltà oggettive nell'attività ambulatoriale periferiche, non portano ad altro che rivolgersi al polo centrale quindi alla città metropolitana. Questo aspetto si aggiunge al concatenarsi di fattori che portano alle lunghe file di attesa.

La Sardegna è indietro anche rispetto all'adozione dei cinque codici.

Sì, purtroppo non sono stati ancora attivati nella nostra Isola. O meglio da febbraio scorso lo sono stati solo da un punto di vista legislativo, dove l'assessorato ha pubblicato un decreto che



AMBULANZE IN FILA ALL'OSPEDALE «BROTZU»

riprendeva i dati del ministero. Si tratta di documenti prodotti dalla Commissione emergenza urgenza ministeriale nel 2019, quindi noi siamo abbastanza in ritardo. Ma associato a questo corollario, ci sono anche altri aspetti, come per esempio il fast track, in cui il paziente, in base a protocolli ben definiti può essere inviato direttamente al reparto dall'infermiere, evitando quindi le note file d'attesa.

Lo stato d'animo di pazienti e personale sanitario è fortemente influenzato da tali circostanze.

Certamente contribuiscono an-

che ad aumentare lo stress e i nervosismi generali, e ad a creare quelle problematiche di cui siamo testimoni e che troppo spesso leggiamo nei giornali. Però certamente questi aspetti devono essere affrontati insieme: cittadini e operatori sanitari. Molte volte vengono visti come due poli contrapposti, ma quello che serve è il giusto confronto.

E la politica?

Gli operatori, che conoscono le problematiche, devono essere ascoltati dalla politica, che ha il compito di legiferare e di affrontare le varie problematiche.

©Riproduzione riservata

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

Solennità di S. Saturnino
Patrono della Città di Cagliari

29 - 30 ottobre 2023

Domenica 29 ottobre
h. 18:00: Celebrazione solenne dei VESPRI nella Basilica di S. Saturnino alla presenza delle Autorità civili e militari.
Messaggio dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe BATURI alla Città.

Lunedì 30 ottobre
h. 10:00: PROCESSIONE dalla Cattedrale alla Basilica di S. Saturnino;
h. 11:00: S. MESSA SOLENNE, presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Giuseppe BATURI;

Verbum Domini
INCONTRI 2023-2024

Venerdì 10 novembre ore 19	Bibbia. Perché leggerla? (Luigi Castangia)
Seminario d'Avvento: Isaia, profeta di Cristo	Venerdì 1° dicembre ore 19
	Introduzione a Isaia (Andrea Secci)
	Sabato 2 dicembre ore 18
	Il messianismo nell'Antico Testamento (Luigi Castangia)
	Domenica 3 dicembre ore 18
	L'Emanuele nel libro di Isaia (Piergiacomo Zanetti)
	Venerdì 26 gennaio ore 19
	Il Vangelo secondo Marco (Andrea Busia)
	Venerdì 23 febbraio ore 19
	La comunità cristiana luogo ermeneutico della Parola di Dio (Felice Nuvoli)
	Mercoledì 20 marzo ore 19
	Questioni di teologia paolina (Matteo Vinti)
	Venerdì 19 aprile ore 19
	La violenza nella Bibbia (Luigi Castangia)
Seminario di Pasqua: La comunità del Risorto negli Atti degli Apostoli	Venerdì 17 maggio ore 19
	Introduzione agli Atti degli Apostoli (Andrea Busia)
	Sabato 18 maggio ore 18
	Annuncio e missione, dimensione della comunità (Matteo Vinti)
	Domenica 19 maggio ore 18
	Lo Spirito Santo, protagonista degli Atti degli Apostoli (Davide Meloni)
	La Chiesa negli Atti degli Apostoli (Noëly-José Kunnath)

Gli incontri si terranno a Cagliari, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio in via Quintino Sella

8x mille

A CAGLIARI DEBUTTO DA SOLISTA PER L'ATTORE COMICO

Gabriele Cossu in scena con «Communication»

DI ROBERTO LEINARDI

Parte domenica dal Teatro del Segno di Cagliari, il nuovo spettacolo in solitaria, per il momento di 4 appuntamenti, del volto noto della comicità sarda Gabriele Cossu. La nuova esperienza vedrà l'artista per la prima volta senza gli storici amici a fargli compagnia sul palco: non ci sarà Jacopo Cullin con il quale ha da poco concluso una fortunata tournée sempre sold out, non ci saranno i Lapola, con i quali era in tour estivo sino a domenica scorsa e non ci sarà Chicca Zara amica e partner comica da quasi 30 anni, anche se la sua presenza comunque non mancherà, questa volta dietro il palco per aiutare l'amico di una vita.

Lo spettacolo si chiama «Communication» e «il tema - spiega l'attore - è la comunicazione, più

che altro la comunicazione negli aspetti comici. Quindi non so, tutti gli errori, strafalcioni, le gaffe involontarie, che si possono trovare nel mondo della comunicazione, quindi molto anche sulla comunicazione scritta come il titolo di giornale sbagliato, il cartello sbagliato, le circolari nella scuola».

«Questo spettacolo - prosegue Cossu - l'ho studiato e pensato proprio per parlare di queste stranezze. Ma ci sono anche delle riflessioni, per esempio, punto molto sul fatto che noi siamo talmente assuefatti da messaggi assurdi, soprattutto quelli che arrivano dai messaggi promozionali, dagli spot, che non facciamo più caso a determinate cose che sono veramente paradossali». Il comico ha pensato lo spettacolo in modo che sia una sorta di varietà, così che sarà solo ma non per tutta la serata. Saranno presenti infatti due compagnie di viaggio, due

artiste: la cantante Pamela Lorico e la coreografa Rebecca Mascia. «La cantante - specifica il comico - è bravissima, è una delle Balentes e farà un repertorio completamente diverso funzionale allo spettacolo. C'è poi una coreografa, che a me piace molto, una danzatrice orientale, perché è professionale in tutto, dai costumi alla scelta dei movimenti. E quindi non sarò solo sul palco, ma il peso di dover fare ridere sarà tutto sulle mie spalle».

«Tra l'altro - continua l'artista - non farò troppo leva sui personaggi. Io non sono un monologhista, non nasco assolutamente come monologhista però in questo caso voglio sfatare anche questo tabù. Non farò quindi leva sui personaggi, ce ne saranno solo tre, per lasciare spazio al nuovo materiale, che era talmente tanto da dover tagliare per farci stare tutto nelle due ore».



GABRIELE COSSU (FOTO N. ARGOLAS)

Materiale che però Cossu non ha voluto andasse perduto e, proprio in concomitanza con la prima serata, è prevista la presentazione del libro «Communication Quando la comicità è involontaria», che raccoglie tutto quello che c'è nello spettacolo ma in versione extra-large.

L'artista non è nuovo alla stesura di libri. Già nel 2006, dopo lo spettacolo «Scripta Manent» pubblicò il libro con lo stesso nome, che venne poi rivisto e corretto con il nome «Robe dell'altro mondo». Ben più recenti sono invece i suoi «Schemi di Matematica», due volumi nati durante la pandemia, che raccol-

gono tutti gli schemi della matematica del biennio e del triennio della scuola superiore. Libri che hanno portato all'attenzione del grande pubblico quella che è una passione dell'artista, nata tra i banchi di scuola, che lo portava a fare esercizi di matematica anche sul pullman, nel lungo tragitto che lo portava dalla fidanzata di allora. Passione che gli ha dato la gioia di qualche periodo da docente, diventata, prima dei libri, un sito «schemidimatematica.it», con delle video-lezioni quasi irriverenti, con la solita verve comica e l'empatia che contraddistingue l'attore.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



S. INNOCENZI «LA VELATA» - MARMO

Riprendiamo a parlare della personale che gli scultori, Giampiero Frau e Simona Innocenzi, hanno tenuto nella galleria «Nova Karel» di viale Trieste 59/B, a Cagliari.

Di Frau, abbiamo già sintetizzato il suo

Il realismo scultoreo di Simona Innocenzi

lavoro. Ci interessiamo ora della scultrice Simona Innocenzi, che in mostra ha presentato una nutrita serie di opere, alcune di grande formato, realizzate in materiali più disparati: marmo di Carrara, resina, pietre, gesso e bronzo e che riguardano, precipuamente, lotte di galli di notevole espressività, uccelli rapaci, visi e nudi in gesso colorato di ampie dimensioni.

Il suo curriculum artistico è denso di personali e collettive: Milano, Piacenza, Orvieto, Cortona, Roma, Perugia e Cagliari. Sue sculture sono in possesso di collezionisti, oltre che in Italia, a Vancouver, Amsterdam e Monaco di Baviera.

Simona Innocenzi è nata a Roma, dove ha frequentato il Liceo Artistico Sperimentale.

Da un triennio, la scultrice vive ed ha studio a Cagliari.

Animali e figure, nell'odierna rassegna cagliaritano, si presentano allo spettatore con la vitalità e la forza di un'invasione,

con la presenza prorompente di una realtà che ci coinvolge e ci interroga.

L'abilità della scultrice raggiunge un alto grado di padronanza della materia che le consente vere e proprie performance di ottima scultura.

Le raffinatezze, la plasticità, il dinamismo delle forme si accompagnano ad un senso della massa e dei volumi, ad una pienezza e coesione e ad una espansione plastica del dettato scultoreo che culminano in quella splendida scultura marmorea «La Velata» (nella foto), incarnazione di una forza maestosa e leggendaria.

La radice salda e sana della Innocenzi è, a tutta prima, di natura veristica, ma poi, a ben osservare, si evince l'immediato piacere di fronte alla felicità originaria della vita semplice e incontaminata.

Questo naturalismo oggi, nell'immensa mole di artifici, di mistificazioni che ci travolge, è un incontro incantevole, carico di fresche emozioni e di autentiche scoperte.

Ma, dato più confortante, è soprattutto il ritrovamento della giusta via per il cammino stesso dell'arte. Poiché tutto, anche nell'arte e specie in quella scultorea, incomincia dalla verità e dalla modesta, paziente fatica quotidiana.

Viene di qui il significato così vivo, promettente di quei personaggi che la Innocenzi ha voluto sottolineare e rappresentare in materiali come marmo, gesso e bronzo, impegnandosi in un contesto narrativo che racchiudono i vari passaggi culturali e stilistici della Innocenzi.

La sua attenzione si sofferma dagli animali agli uomini e viceversa. Nel passaggio è avvertibile anche una crescita, sia di conoscenza interiore che di perizia tecnica.

Alla vena poetica di Simona Innocenzi si apre così tutto un mondo, e, quel che più conta, significa un'ulteriore tappa sulla via che svolge il naturalismo in realismo.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Entra su
ilporticocagliari.it

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA